

I primi a parlare di gotico sono gli umanisti del XV secolo: con quel termine indicano un tipo di scrittura medievale opposto a quella romana. Qualche tempo dopo anche in architettura e in arte si comincia a usare la parola Gotico per connotare il periodo tra l'epoca romanica e il Rinascimento. Quando però compare nei libri o nelle discussioni, ha immancabilmente un contenuto spregiativo, essendo applicato a opere che non sembrano rispondere ad alcuna regola di proporzione. Il Vasari scrive: "Mostruosa e barbara la maniera trovata dai Gothi". In realtà quella "maniera", inventata nel Nord della Francia e poi diffusasi in tutta Europa, è rivoluzionaria. L'introduzione, nella costruzione delle chiese, delle volte a nido d'ape, a ombrello, cilindriche e reticolate; dell'arco a sesto acuto al posto della volta a botte e dell'arco a tutto sesto; l'integrazione dei contrafforti esterni con un sistema di archi rampanti che ingabbiano la

navata centrale, permettono infatti di erigere cattedrali gigantesche e altissime, decorate con vetrate colorate che sostituiscono i cicli affrescati nel raccontare storie di fede: la simbologia che si sprigiona dall'arte e dall'architettura ne è sconvolta, la *pietas* schietta, ingenua e collettiva che si accompagna allo stile romanico lascia il posto a una religiosità più filosofica, a un misticismo individualistico e trascendente.

Come e perché avviene questa svolta epocale resta comunque un mistero. Le spiegazioni sociologiche dell'arte si imbarcano in complicate e, a volte, anche illuminanti dissertazioni, ma non riescono a svelarlo, non riescono a coglierne l'inizio, l'innesco, lo spunto creativo. Forse perché è troppo semplice. Le mani che pregano, ora unite, ora appena divise, non più separate in una specie di abbraccio: ecco il simbolo di



A SINISTRA: specchiera ogivale da terra, con cornice di legno finita a foglia d'oro. Di Massimo Prestini. SOPRA: vasi di vetro, linea "Le spine" di MammaRò. A DESTRA: sul tavolino vestito con l'organza di seta (1) *Beatrice* di Dedar, alzata (2) d'argento martellato di Bab Anmil, calici (3) di Forme di vetro e flûte (4) in cristallo di Colle. La lampada (5) *Torre* di legno intagliato è opera di Marzia Mosconi, lo specchio (6) a bifora dorata è stato creato da Eugenio Rattà, come la lampada (7) da tavolo e da terra con diffusore in rame a forma di corona. In primo piano, sul pouf (8) di velluto cangiante dorato con maniglie di ferro brunito, di Lasabui, è posata una ciotola (9) a forma di corona, in ceramica smaltata e traforata con motivi di gigli di Francia, proposta da Eclectica. Il trono (10) di legno finito a foglia d'oro, con seduta in velluto rosso, è di Il Polittico.

LE FORME TIPICHE
DELLO STILE GOTICO
DISEGNANO
OGGETTI E ARREDI

